

Il giardino dei sentieri che si biforciano

Il progetto proposto si ispira liberamente al racconto contenuto in "Finzioni" (raccolta di scritti pubblicati da Jorge Luis Borges tra il 1935 ed il 1944, J.L. Borges, *Finzioni*, Einaudi, Torino 2006,).

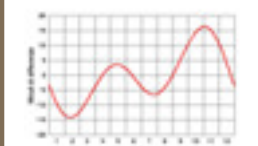
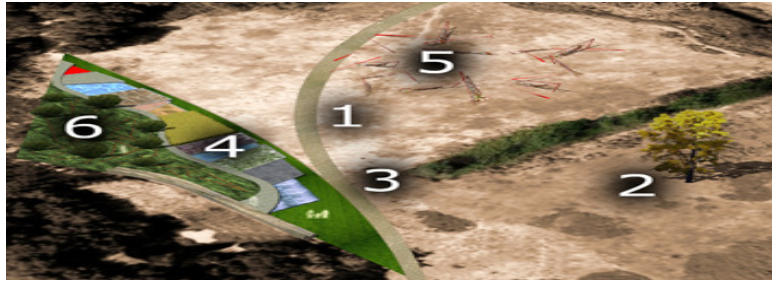
I ricorrenti argomenti metafisici sono sostenuti da teorie matematiche e filosofiche, particolarmente la logica degli insiemi e la sistemistica, la fisica e la statistica.

Borges sviluppa l'immane tema dell'eternità che divide in infiniti sottoeterni temporali; di essi non si ha memoria se non sotto forma di un intenso déjà vu, rappresentazione presente di eventi passati o futuri. Smontata la tradizionale linea temporale introduce una concatenazione ipertestuale degli eventi. Legando il tutto al tema del labirinto impone la necessità del ritorno, del ricamminare sui propri passi di fronte ad un "cul de sac", la frustrante pagina web priva di collegamenti, si assicura almeno una rilettura.

Secondo conflitto mondiale: l'evento guida all'interno del racconto è il bombardamento della città di Albert. La spia Hai Feng al soldo tedesco, benché incalzata dal determinato avversario Richard Madden, scopre il luogo in cui l'undicesimo parco artiglieria britannico è postato sull'Ancre francese. Sa di doverlo comunicare lontano superando l'intensità del rumore delle informazioni belliche in chiaro; decide di costruire con un assurdo una notizia sensazionale: il famoso dottor Stephen Albert, sinologo già monaco, ucciso da uno sconosciuto, chi dovrà capirà scrutando i quotidiani.

Il filo guida del racconto è tirato appoggiandosi a coincidenze sensazionali: una spia cinese votata alla morte, uccide un apparente sconosciuto che custodisce un antico libro, il giardino dei sentieri che si biforciano, scritto dal suo (della spia) "famoso avo" Ts'ui Pén. Il labirintico giardino si ri-vela essere uno scritto, un esperimento retorico, un geniale e caotico ipertesto capace di scavalcare la vita e la morte, di concedersi "ai diversi futuri (non a tutti)" e di salvarsi, per opera di un monaco aspirante sinologo, dall'oblio distruttivo a cui gli eredi disorientati lo avevano destinato.

Il progetto traduce in giardino alcuni concetti espressi nel racconto, appoggiandosi ora a teorie matematiche, ora ad antiche tradizioni trasportate da simboli o leggende. Ne consegue una (non l'unica) successione di eventi volutamente restituiti in forma "usuale". Nella speranza di sentire: "déjà vu".



1_ "Lei va dal dottor Stephen Albert?". Senza aspettare che rispondessi, un altro disse: " E' lontano di qui, ma lei non si perderà se prende questo sentiero a sinistra, e se poi volta a sinistra a ogni crocicchio ".

2_ Ginkgo biloba

Non lo feci, no, per la Germania. Nulla m'importa d'un paese barbaro, che m'ha obbligato alla condizione abietta di spia. Lo feci, perché sentivo che il Capo teneva a vili quelli della mia razza - gli antenati innumeri che confluiscono in me. Volevo provargli che un giallo poteva salvare i suoi eserciti.

3_ "Nel linguaggio matematico, una catastrofe è un punto critico degenerare di una superficie liscia definita in uno spazio euclideo di dimensione n , in quanto a tali punti corrispondono biforcazioni radicali nel comportamento del sistema. Nel caso $n=2$, è facile mostrare che, per le curve lisce, si hanno solo tre tipologie di punti critici, ossia i punti di massimo locale, minimo locale ed i punti di flesso. Mentre gli estremi locali rappresentano punti critici non degeneri, i flessi sono invece punti critici degeneri, e pertanto rappresentano altrettante catastrofi."

4_ I nostri orologi segnano il "tempo medio", ovvero dicono che ogni giorno ha una durata di 24 ore. In realtà il giorno solare, indicato dal "tempo vero", varia continuamente da un minimo di 23h 59m 38s (11 febbraio) a un massimo di 24h 0m 30s (3 novembre)

5_ "La stessa parola che significa tempo non vi ricorre mai, in nessun caso. Come spiega lei questa volontaria omissione?"

In un indovinello sulla scacchiera, qual è l'unica parola proibita? "

Riflettei un momento e risposi:

"La parola scacchiera."

"Precisamente" disse Albert. "Il giardino dei sentieri che si biforciano è un enorme indovinello, o parabola, il cui tema è il tempo: è questa causa recondita a vietare la menzione del suo nome".

6_ I Celti, definivano il Nocciolo e in particolare i suoi frutti, le nocciole, il ricettacolo della sapienza e fecondità. Le Fate ricavano le loro bacchette magiche da questo legno. Anche i raddomanti (cercatori d'acqua), usano legni biforcuti di Nocciolo per trovare le falde acquifere sotterranee.

7_ "Non potei pensare che a un volume ciclico, circolare: un volume la cui ultima pagina fosse identica alla prima, con la possibilità di continuare indefinitamente."